

La lotta dei tirolesi nel nome di "Dio Patria Imperatore"

Contro le riforme o contro l'invasore?

di Alessandra Zendron e Christoph Hartung von Hartungen

La rivoluzione francese fu un'eco lontana per il Tirolo, territorio che univa gli attuali Bundesland Tirolo, il Trentino e l'Alto Adige ed era inglobato nel Sacro Romano Impero Germanico come Contea principesca del Tirolo e come Principati vescovili di Trento e Bressanone. Ma alla lunga nessun paese d'Europa poté sottrarsi alle novità e agli sconvolgimenti avvenuti sia per la diretta influenza dei moti rivoluzionari sia per le guerre di coalizione e le campagne napoleoniche che durarono per oltre un ventennio (1792-1814). Non sfuggì neppure il Tirolo, attraverso il quale passano le vie di collegamento fra pianura padana e danubio-renana, teatri delle battaglie decisive.

"LUMI SPENTI" IN TIROLO

Nonostante la sua posizione marginale, il Tirolo era stato coinvolto dalle innovazioni del secolo dei lumi. L'Austria del XVIII secolo era uscita da due avvenimenti cruciali per la sua esistenza: la guerra di successione austriaca (1740-1748) e la guerra dei sette anni (1756-1763). Gli Asburgo che vi regnavano si resero conto che lo stato aveva bisogno di grandi riforme. Fino allora era un raggruppamento di regni e province eterogenee; se non voleva correre il rischio di finire come la Polonia, spartita in quegli anni fra Russia, Prussia e Austria (1772), doveva unificarsi intorno a un centro e rinnovarsi.

Maria Teresa (1740-1780) cominciò subito, suo figlio Giuseppe II (1780-1790) continuò con un fortissimo slancio, e anche Leopoldo II (1790-1792) portò avanti i cambiamenti. Il successore, Francesco II/I (1792-1835) figlio di Leopoldo, prese invece una direzione opposta.

Le riforme riguardavano l'assetto politico, amministrativo,

economico, culturale, religioso e militare e, soprattutto da parte di Giuseppe II, esse furono portate avanti con spirito illuminista. Si cominciò con la creazione di dicasteri centrali, anticipatori dei ministeri. Poi ci fu il rafforzamento della posizione dei governatori delle singole province e il progressivo esautoramento degli Stati generali. Furono aboliti la tortura e i processi per stregoneria, fu limitata la pena di morte. Venivano colpiti privilegi ultracentenari, e le reazioni non mancarono.

Il Tirolo fu una delle province più refrattarie. La forza dell'opposizione conservatrice è da individuare nella mancanza di un ceto borghese in tutta l'Austria, e in particolare in Tirolo, causa ed effetto di un'economia ancora arretrata; l'aristocrazia e il clero erano le classi dominanti che si ispiravano a una società di carattere feudale e controriformista.

Gradualmente venne introdotto (in Tirolo nel 1754) l'istituto dei circoli amministrativi che dovevano fungere da tramite fra governatorato e giudizi, portando così l'amministrazione statale più vicina al popolo e controllando meglio l'operato dell'aristocrazia feudale. Inizia la separazione fra giustizia e amministrazione.

In Tirolo ciò che colpì maggiormente le classi dominanti era il progressivo svuotamento di potere degli stati provinciali. In essi erano rappresentati il clero, l'aristocrazia, le città e - caso unico nell'impero asburgico - sia pure in una rappresentanza numericamente ridotta, anche i contadini.

I rappresentanti degli stati (ceti) persero il diritto a riscuotere le tasse e a dire la loro sull'assunzione degli impiegati regionali; anziché farlo direttamente, per rivolgersi all'imperatore dovevano passare tramite il governatore. In realtà questi diritti erano già da molto tempo ridotti a pura formalità, ma costituivano la giustificazione di uno status privilegiato e della stessa esistenza dell'aristocrazia locale. Anche i contadini non si distinguevano più da quelli delle altre regioni; la chiesa perdeva privilegi nel settore fiscale e una posizione pubblica da cui propagare e far valere le proprie idee e volontà.

Ciò che sconvolse il Tirolo furono le riforme in campo religioso. Nel 1781 Giuseppe II promulgò





Bolzano, Duomo. Il celebre Sacro Cuore. Sotto questa immagine nel 1796 avvenne lo storico giuramento di fedeltà al Sacro Cuore di Gesù (Karl Henrici, 1770 ca.).

la Patente di tolleranza, che concedeva i diritti religiosi a luterani, calvinisti e greco-ortodossi e un anno dopo la patente venne estesa agli ebrei. Vennero soppressi i conventi che non avevano funzioni di pubblica utilità (cura d'anime, insegnamento, cura di malati e indigenti); nel Tirolo toccò a circa un terzo dei novanta conventi femminili e maschili. I beni dei conventi soppressi vennero usati per creare e dotare nuove parrocchie.

Si tentò di abolire alcune festività locali per

6. Carlo Antonio Martini (Revò 1726 - Vienna 1800) giurista, fu fra i principali estensori del Codice Civile austriaco.

7. Karl Henrici, *Sacro Cuore*, 1770 circa, Bolzano, Duomo. Sotto questo quadro nel 1796 fu fatto il giuramento di fedeltà al Sacro Cuore da parte dei rappresentanti del popolo tirolese.

aumentare i giorni feriali di lavoro. Si posero limiti allo sfarzo delle messe, all'estensione e alla durata delle processioni e dei pellegrinaggi per combattere la superstizione e l'esteriorità nelle manifestazioni religiose, a favore di una religiosità interiore più profonda, in altre parole, più protestante o giansenista e meno barocca e controriformista. Si introdusse la scuola dell'obbligo, trovando un'accanita resistenza.

Al clero fu affidato il compito di istruire il popolo. Per questo si dovevano formare nuovi sacerdoti in grado di svolgerlo e vennero dunque istituiti i seminari.

Nel 1785 venne introdotta la coscrizione militare e questo provocò la fuga in massa dei giovani e altissime proteste. Giuseppe II dovette ritirarla, benché la mancanza di un esercito moderno fosse stata una delle ragioni della sconfitta dell'Austria nella guerra dei sette anni.

Alla sua morte mezzo impero era in rivolta. Nel viaggio di insediamento dalla Toscana a Vienna il nuovo imperatore Leopoldo II passò per il Tirolo e fu assalito da richieste di mutamento. Furono aboliti subito il seminario generale e la coscrizione e si consentì di convocare una Dieta aperta, che non era stata più convo-

cata dal 1646. Essa si riunì dal 22 luglio all'11 settembre del 1790, con 580 delegati. L'obiettivo era solo quello di restaurare il vecchio sistema. Vi furono lunghe discussioni su chi doveva essere ammesso alla seduta e i rappresentanti delle località ai "Confini d'Italia", Rovereto, Arco, Nomi, Folgaria e altri, ebbero difficoltà a farsi accettare.

La "fazione" di Bolzano, fra cui Franz von Gummer, Johann Christoph von Unterrichter, Josef von Giovanelli, era fermissima contro le riforme illuministiche.

La città era in decadenza, perché l'Impero favoriva la linea commerciale Trieste-Graz-Vienna, a scapito della via dell'Adige. Il tentativo di introdurre dazi da parte di Giuseppe II, per favorire lo sviluppo industriale, fu osteggiata dai bolzanini, la cui economia di transito veniva danneggiata. La città continuerà la sua decadenza fino al 1867, quando l'inaugurazione della linea ferroviaria darà il via a una nuova fase di sviluppo.

La Dieta approvò una lunghissima lista di richieste di ripristino delle antiche forme. L'imperatore accontentò a parole quasi tutte le richieste e il Tirolo continuò come se le riforme non fossero mai state introdotte.

L'avvento al trono di Francesco II/I rafforzò questa tendenza.

IL MINACCIOSO FANTASMA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Le notizie degli avvenimenti in Francia vennero portate in Tirolo dagli espatriati realisti e dai preti e monache che furono accolti in grande numero in Trentino e nelle diocesi di Bressanone e Coira. L'informazione era unilaterale. I tirolesi si figurarono i francesi come i diavoli. Nel 1804 Napoleone impose agli stati confinanti di tenere il proprio territorio sgombro di emigrati francesi per una profondità di cinquanta miglia. Quindi tutti gli emigrati dovettero lasciare il Tirolo. Anche lo stato austriaco vedeva questo movimento imponente di stranieri in modo critico perché temeva spie e sobillatori. A partire dal 1792 vennero introdotte normative che inasprivano i controlli. È l'inizio del futuro sistema Metternich che avrebbe trasformato l'Austria in una dittatura di polizia. Coloro che erano venuti tuttavia ebbero il tempo di mettere in cattivissima luce le innovazioni della rivoluzione.



8. H. Bellangé, *Napoleone Bonaparte comandante supremo dell'armata d'Italia*. 1843.

9. Il Sandhof nel 1810. Osterie e locande erano luoghi di incontro e discussione.

10. Jakob Plazidus Altmutter, *Il combattimento di Spinga del 2 aprile 1797*, disegno a penna acquerellato.

I LUOGHI

Le osterie e le locande erano luoghi di pratica sociale, di riunione e di discussione. Forse per questo fra i comandanti, a partire dal comandante supremo, Andreas Hofer, molti erano osti. La massa dei combattenti erano contadini, nelle varie funzioni, proprietari ma anche e soprattutto servi agricoli, che venivano mandati dai possidenti. Andreas Hofer era anche commerciante, un modo per integrare il magro reddito della sua locanda, e conosceva minuziosamente il territorio anche oltre i confini, per avervi commerciato.

I tirolesi si muovevano agevolmente sugli alti monti. Il confine è per gli abitanti di queste montagne segnato dalle valli e non dai crinali. Ciò permise alle truppe irregolari di Hofer di muoversi

velocemente senza essere viste e di arrivare tempestivamente sul nemico. Le truppe napoleoniche si muovevano con una proverbiale velocità, ma non potevano competere con persone che agivano all'interno di un territorio conosciuto palmo a palmo.

Le città, soprattutto Trento e Innsbruck, invece non erano favorevoli agli insorti. Parte della popolazione urbana apprezzava le riforme francobavaresi o comunque non era d'accordo con la restaurazione del vecchio ordine voluta dai contadini. (a. z.)



1796 SACRO CUORE CONTRO LIBERTÀ ED EGUAGLIANZA

Dopo quattro anni di guerra, l'esercito francese comandato dal giovane generale Napoleone Bonaparte sconfisse ripetutamente gli austriaci e il 14 maggio conquistò Milano. Propose poi al suo governo di attraversare le Alpi e ricongiungersi con l'armata francese del Reno. Il passaggio delle Alpi doveva coinvolgere il Tirolo. Il 17 maggio gli Stati generali tirolesi cominciarono a preparare la difesa ai confini meridionali. La situazione era caotica, mancavano equipaggiamento, armi, denaro, viveri per gli Schützen e la leva di massa. Napoleone non ottenne dal Direttorio l'autorizzazione per l'azione giudicata troppo audace e si diresse a sud. I tirolesi interpretarono questo cambio di direzione come un segnale della divina provvidenza. La deputazione di difesa istituita a Bolzano il 7 giugno 1796 proclamò, su iniziativa dell'abate Sebastian Stöckl del convento di Stams, la perpetua unione del popolo tirolese con il S. Cuore di Gesù, affidandogli la salvezza della propria terra dall'invasione nemica. I tirolesi si dichiararono "popolo eletto", come gli ebrei dell'Antico Testamento, una rivincita nei confronti dei riformatori illuministi. Era anche il segno di un progressivo rifiuto della realtà.

L'unione venne suggellata il 3 giugno con una messa solenne nella chiesa di Bolzano, davanti alla notissima immagine del S. Cuore. Da quel giorno, la domenica dopo la novena del Corpus Domini è consacrata a questa festa e prende avvio il termine "Sacro Tirolo".

LA GUERRA IN CASA

Nel 1797 l'esercito di Napoleone o piuttosto delle colonne di truppe attraversarono le valli tirolesi in diverse occasioni, attaccati in rapide azioni dai tirolesi in armi. A Lazfons e a Spinges si segnarono episodi di attacchi alle truppe francesi in transito per le valli. L'Austria perdette la guerra e il trattato di Campoformio (17 ottobre) pose fine alla prima guerra di coalizione.

Il Tirolo era stato duramente provato dalla guerra. Il fortissimo indebitamento pubblico e la moneta debole impoverivano la popolazione: lo stato reagì con l'emissione di cartamoneta (Bankozettel) senza copertura; un uso che continuerà, tanto che nel 1811 lo stato austriaco farà bancarotta.

Già nel 1799 scoppiò la seconda guerra di coalizione contro Napoleone che durò due anni. Il Tirolo questa volta, anziché da sud venne attaccato dalla Repubblica Elvetica. Il Tirolo era diventato il bastione occidentale dell'Austria, circondato da tre stati satelliti francesi (Repubbliche Cisalpina, Elvetica, e Regno di Baviera).

In conseguenza del trattato di *Luneville*, nel 1802 l'imperatore Francesco poté incamerare i territori dei principati vescovili di Trento e Bressanone. I principi vescovi persero il loro potere temporale e il Tirolo acquisì quei confini che mantenne fino al 1918.

Nel 1805 scoppiò la terza guerra di coalizione contro Napoleone. Si concluse in pochi mesi con la vittoria schiacciante dei francesi ad Austerlitz in Boemia, il 2 dicembre, detta anche la battaglia dei tre imperatori (Francia, Austria, Russia). Questa volta l'esercito francese discese verso il Tirolo da nord. La leva di massa cercò di fermarlo, ma non riuscì e, occupata Innsbruck, il 14 novembre, i francesi passarono il Brennero e





si incontrarono con un'altra colonna proveniente da sud presso Trento.

Nel trattato di pace di Presburgo (Bratislava) il 26 dicembre 1805, l'Austria dovette cedere il Veneto e la Dalmazia al Regno d'Italia e il Tirolo al Regno di Baviera.

IL TIROLO NELLA BAVIERA 1805-1808

La Baviera era un piccolo ducato sempre minacciato di annessione dall'Austria. L'alleanza con la Francia aveva anche uno scopo difensivo. Con la pace di Luneville, 19 febbraio 1801, (la Baviera non ampliò il suo territorio. Dal 1799 al trono del Principato poi trasformato in Regno ci fu Maximilian I Joseph, che affidò il governo all'illuminista Joseph von Montgelas. Questi riformò profondamente lo stato, ponendo le basi della Baviera moderna.

Dopo l'annessione, anche al Tirolo furono estese le riforme e fatte rispettare quelle già adottate dall'Austria e fino ad allora neglette.

Furono aboliti i dazi interni; si abbassò il dazio doganale alla vecchia frontiera, favorendo così l'uscita del bestiame tirolese e del vino trentino e l'entrata del grano bavarese; si abolirono vecchi privilegi medievali che ostacolavano lo

sviluppo dell'artigianato e del commercio, ecc. Si voleva portare ordine nell'amministrazione e ridimensionare l'indebitamento, ma il raddoppio del gettito fiscale nel giro di poco più di un anno cadde pesantemente sui contribuenti.

Nonostante le riforme, la situazione economica non migliorò. Mancavano l'industria e un artigianato intraprendente. Il Tirolo aveva vissuto da sempre del commercio di transito, che si era completamente esaurito a causa del blocco continentale napoleonico contro l'Inghilterra e della perdita degli sbocchi tradizionali nell'Austria Interna. Si spiega così l'accanimento di Bolzano contro il nuovo governo, mentre il Trentino trasse maggior profitto per i prodotti delle sue terre dalla caduta della maggior parte delle misure restrittive nei suoi confronti.

Una misura finanziaria fu particolarmente odiata: si tratta della svalutazione del 40 per cento della cartamoneta austriaca. I prezzi calarono, ma i debiti dovevano essere pagati in nuova moneta. I giudizi o preture (le unità amministrative più basse) vennero ridotti di numero, gli impiegati furono pagati meglio. Ma i vecchi impiegati non erano in grado di lavorare nell'amministrazione rinnovata.

L'introduzione della vaccinazione antivaiolosa obbligatoria (15 ottobre 1806) fu osteggiata: nonostante la strage di bambini che la malattia provocava ogni anno, i genitori erano convinti che la vaccinazione fosse opera del diavolo e che ai loro figli venisse iniettata l'eresia luterana. Violente manifestazioni avvennero in diverse località del Tirolo del nord, in Val Passiria, Val di Non e Val di Fiemme.

Ma fu l'attacco al potere del clero che colpì maggiormente la gente: le riforme in materia ecclesiastica, la limitazione dei riti religiosi per aumentare la produttività, il divieto di cerimonie e processioni troppo sfarzose, i limiti all'uso delle campane che prima regolavano nei minimi dettagli la vita delle popolazioni. Il clero aveva il compito di impartire l'istruzione scolastica e riceveva dallo stato una congrua; lo stato dunque voleva entrare nel merito delle assegnazioni dei posti. Il clero fece resistenza. La tensione salì nella popolazione, anche per i modi arroganti usati degli impiegati dello stato incaricati di fare applicare le leggi.

Lo scontro si fece aperto. I cappuccini tenevano prediche infuocate e venivano tenuti in grande considerazione dalla gente. I preti nominati dal governo venivano boicottati, lo stato sospendeva lo stipendio al clero renitente. Infine il vescovo di Bressanone venne a patti, mentre i due vescovi di Trento e Coira vennero allontanati. Come si vedrà nella sommossa guidata da Andreas Hofer la maggior parte dei suoi consiglieri erano preti, e uno dei più fanatici era un cappuccino, Joachim Haspinger.

Nel 1808 entrò in vigore la Costituzione bavarese, di ispirazione filofrancesa. Conteneva principi come l'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte

11. Massimiliano IV Giuseppe, duca di Baviera (1799-1806) e poi re di Baviera con il nome di Massimiliano I (1806-1825).

Editto del 14 febbraio 1807 del re di Baviera, che pone severi limiti all'uso di suonare le campane per regolare la vita quotidiana. La sua adozione provocò nel religioso Tirolo un'ondata di indignazione.

NOI MASSIMILIANO GIUSEPPE,
per grazia di Dio Re di Baviera

Poiché l'ordinanza sul suono delle campane da noi rilasciata già nel 1800 non è stata resa nota a sufficienza, anche attraverso nuove leggi di polizia ha subito diverse modifiche, abbiamo deciso di rinnovarla nel modo seguente:

1mo: Di notte – e cioè tra il saluto della sera e del mattino – il suono delle campane viene con la presente vietato.

Da questo divieto sono esclusi solo fatti straordinari, ad es. pericoli di inondazione o incendio, ecc..

2do: Di giorno nei giorni feriali per la messa il suono è permesso per cinque minuti con la campana piccola.

3zo: La domenica e le feste comandate ha ancora luogo il solito scampanio, ma che non duri oltre la metà di un quarto d'ora.

4to: In occasioni particolari, come:

a.) in processi pubblici viene mantenuto l'uso attuale,

b.) nei funerali nella chiesa parrocchiale non si deve superare la metà di un quarto d'ora e nelle altre chiese, a richiesta, non si deve suonare oltre il momento in cui il feretro si trovi nelle vicinanze.

c.) La cosiddetta Zügglocke non deve affatto essere suonata; la campana a morto invece solo su espresso desiderio della famiglia del morente, e mai più a lungo di tre minuti.

La polizia locale può vietare anche a tempo indeterminato il suono per i morenti e per i morti, se lo ritiene dannoso, ad esempio in caso di malattie epidemiche.

d.) Il suono del mattino-mezzogiorno e della sera rimane immutato.

e.) Per la funzioni serale e per tutte le altre normalmente ammesse si darà solo un breve unico segnale, non più lungo di tre minuti.

f.) il suono in caso di temporale secondo la nuova ordinanza è completamente vietato.

Abbiamo fatto rendere pubblicamente nota questa ordinanza attraverso la gazzetta ufficiale.

Monaco 14 febbraio 1807

Max Joseph.

Freyherr von Montgelas.

Auf königl. allerhöchsten Befehl

v. Krempelhuber

PICHLER A., HALLER H., *MuseumPasseier, Andreas Hofer ... eine Geschichte*, mit Text und Bildern aus dem Film des Museum-Passeier, Lana (Bolzano) 2002, p. 23.

Trad.: a.z.

alla legge e in materia tributaria, il libero accesso di tutti alle cariche pubbliche, l'indipendenza della giustizia, la libertà di coscienza, di culto e di stampa. Era previsto anche un parlamento, ma la nascita o la consacrazione non davano più diritto ad alcun potere politico. I rappresentanti dei vecchi stati generali tirolesi, perduti i privilegi, si ritennero defraudati dei loro poteri secolari. Il Tirolo venne suddiviso in tre circoli, che corrispondono più o meno alle province di oggi: circolo dell'Inn con Innsbruck (Tirolo di oggi), dell'Isarco con Bressanone (Alto Adige), dell'Adige con Trento (Trentino).

E infine venne la novità più odiata: la coscrizione obbligatoria. I giovani richiamati si nascosero in massa e altri furono al centro di disordini.

LA SOLLEVAZIONE DEL 1809

Il 1809 è un anno eccezionale nella storia dei tirolesi. Un popolo mite, disposto a farsi domina-

re purché fossero salve le sue autonomie locali, prese le armi contro l'ordine costituito. Mentre in tutta Europa molti credettero, almeno all'inizio, al messaggio di *libertà eguaglianza e fraternità* portato dall'esercito di Napoleone, e si sollevarono contro i loro principi, in Tirolo ci si mobilitò in nome di *Dio, patria, imperatore*.

Su questo contò il governo di Vienna, quando a metà del gennaio 1809 invitò a Vienna una delegazione tirolese, due osti e un proprietario di caffè. Fra di essi c'era Andreas Hofer, ottimo conoscitore del territorio, fedelissimo all'imperatore, religioso "fino alla superstizione".

L'Austria ripetutamente sconfitta da Napoleone voleva riprendere le ostilità, approfittando del fatto che in Spagna era in atto un'ampia rivolta clerical-popolare che aveva adottato il sistema della *guerriglia*, impegnando duramente le truppe francesi.

L'arciduca Giovanni e il funzionario del governo barone Josef von Hormayr speravano in una sol-



levazione popolare in Tirolo che si allargasse poi anche ad altri territori ceduti ad altri stati. Non pochi dubbi esistono che l'imperatore Francesco I, un estremo conservatore, fosse d'accordo con l'iniziativa di incitare i popoli a ribellarsi ai loro governanti e di creare un'alleanza con gli insorgenti.

Il 9 aprile iniziò la quarta guerra di coalizione, Austria e Inghilterra contro la Francia. Al segnale, dato mentre il grosso dell'esercito austriaco marciava verso la Baviera, una colonna entrò da est in Val Pusteria, e i tirolesi insorsero contro i pochi bavaresi rimasti in regione.

In pochi giorni gli Schützen conquistarono Innsbruck. Francesi e bavaresi dovettero lasciare il Tirolo. Ristabilito l'ordine, i difensori fecero ritorno a casa.

Iniziò un periodo concitato in cui si alternarono vittorie e ritirate, ma che vide un'ampia partecipazione popolare soprattutto nelle zone montane e nella parte settentrionale del Tirolo, mentre ai confini meridionali e soprattutto nelle città vi erano numerosi simpatizzanti delle riforme bavaresi.

Sui campi di battaglia decisivi l'esercito austriaco venne ripetutamente sconfitto e il 13 maggio Napoleone occupò Vienna. I bavaresi ripresero la parte settentrionale del Tirolo.

Il 21 e 22 maggio Napoleone ad Aspern subì la sua prima sconfitta. Nello stesso giorno Hofer proclamò la leva territoriale a scopo difensivo.



12. Julius Schnorr von Carolsfeld, *L'incontro fra le truppe austriache con i combattenti tirolesi a Vipiteno il 14 aprile 1809*. 1840 circa.

13. L'Arciduca Giovanni, fratello dell'Imperatore d'Austria Francesco I, ebbe un ruolo decisivo nel fomentare la sollevazione del 1809.

14. J. P. Altmutter, *La battaglia al Bergisel del 13 agosto 1809*. 1819. I tirolesi conquistarono Innsbruck e A. Hofer divenne la massima autorità dell'Austria in Tirolo. Ma l'armistizio era già stato firmato e i tirolesi si trovarono a resistere da soli.

Per legittimarla fece riferimento al Landlibell del 1511, che prevedeva che i tirolesi non sarebbero stati chiamati a far parte dell'esercito regolare ma avevano il compito di difendere il Tirolo, i cui valichi costituivano il passaggio più breve fra le pianure dell'alta Italia e quelle a nord delle Alpi. La norma prevedeva il pagamento di un "soldo" ai difensori, pagato in parte dallo stato e in parte dalle comunità locali. La risposta popolare fu comunque molto alta e, spinti dal loro entusiasmo, fra il 25 e il 29 maggio i tirolesi ripresero Innsbruck con la prima e la seconda battaglia al Bergisel (le alture a sud di Innsbruck), impedendo ai bavaresi di riconquistare il resto del paese.

In una lettera del 24 maggio Hofer pregava Joseph Maria von Kolb di scrivere all'arciduca Giovanni per informarlo fra il resto che militari e funzionari austriaci, fra cui il generale Chasteller, Schmidt, il maresciallo barone von Hormayr e Teimer "avevano lasciato di soppiatto" il Tirolo settentrionale senza avvisare i tirolesi e che il generale von Buol li aveva seguiti.

Il 28, in piena battaglia, Hofer si appellò agli abitanti del luogo avvisandoli che il giorno dopo ci sarebbe stato lo scontro finale e cercando di motivarli a sollevarsi: "*Cari fratelli dell'Oberinntal. Per Dio, l'imperatore e l'amata patria! Domani mattina ci sarà l'ultimo attacco. Con l'aiuto del-*

la madre di Dio vogliamo prendere prigionieri o uccidere i bavaresi e abbiamo stretto un patto con il caro Cuore di Gesù. Venite in aiuto, ma se volete essere più furbi della provvidenza divina, riusciremo a farcela anche senza di voi"¹.

Liberata Innsbruck, il funzionario imperiale Josef von Hormayr assunse la reggenza con il titolo di "Intendente". Il suo principale problema sarà la mancanza di finanziamenti per la rivolta, inutilmente richiesti a Vienna. Intanto, sull'onda dell'entusiasmo della vittoria di Aspern, l'imperatore Francesco I firmò il biglietto di *Wolkersdorf*, nel quale affermava che il Tirolo sarebbe rimasto "indissolubilmente unito alla monarchia". Ciò trasse in inganno i tirolesi che consideravano la parola dell'imperatore come una sacra promessa, esempio invece di una promessa avventata e di un'avventata credulità.

Il 6 e 7 luglio l'esercito austriaco subì a *Wagram* la definitiva sconfitta. L'Austria fu costretta a firmare l'armistizio di *Znaim*. L'esercito e i funzionari austriaci lasciarono in fretta il Tirolo, senza chiaramente far capire ai tirolesi che l'armistizio era stato firmato. Truppe bavaresi, sassoni e francesi rioccuparono il territorio. I tirolesi, increduli di fronte alle voci che arrivavano da Vienna, dopo qualche incertezza, continuarono la sommossa. Qualche settimana dopo (4 e 5 agosto) una colon-

14



Befreiungs-Kampf am Berg Isel am 13. August 1809.

na di truppe sassoni diretta a sud venne attaccata a metà strada fra Vipiteno e Bressanone, dove la valle è stretta e la strada scorre ai piedi della parete. Enormi massi e tronchi d'albero vennero scaraventati sui soldati facendo una strage. Il luogo verrà chiamato *Sachsenklemme*, chiusa dei sassoni. Il 13 agosto Innsbruck fu nuovamente presa dai contadini in armi, con la terza battaglia del Bergisel. Il generale Lefebvre, che comandava le truppe franco-bavaresi, lasciò il Tirolo. L'armata contadina di Hofer entrò in città il 15, dopo una messa di ringraziamento, spaventando non poco i cittadini borghesi della capitale del Tirolo.

IL GOVERNO CONTADINO ALLA HOFBURG

Ora Andreas Hofer era solo al comando. L'Austria l'aveva già abbandonato, ma lui non poteva crederlo. Si insediò alla Hofburg, il palazzo imperiale, costituendo "nel nome dell'imperatore" il suo governo contadino, che durerà fino al 21 ottobre. Perché Hofer andò avanti con la sua guerra senza speranza? Forse non si rese conto della situazione? Non era consapevole che quando i francesi avessero mandato un loro esercito, non c'era alcuna possibilità di resistere?

In tutto il periodo della sua "reggenza in nome dell'imperatore" confidò nell'aiuto da Vienna, sperando in una ripresa della guerra. In molti suoi scritti si dice del tutto fiducioso che la sua azione a difesa della religione e per il ripristino dell'ordine antico si trovi sotto la protezione divina. Numerosi sono i suoi appelli agli ecclesiastici affinché organizzino funzioni religiose pubbliche, e nelle lettere alla moglie la invita a pregare assiduamente per impetrare il successo dell'impresa. Di questa scelta, che trascinò i tirolesi in una rivolta sanguinosa e in fondo inutile, Hofer con la sua eccessiva certezza, è responsabile.

Nei due mesi del suo governo, egli diede prova di moderazione, ma anche di clericalismo e moralismo contadino. "Rimase sempre sé stesso" concordano coloro che gli furono vicini, sia amici che nemici, rifiutando onori e titoli onorifici; cercò di ripristinare l'ordine antico, cui erano estranei i "diritti delle donne, degli ebrei, degli abitanti dei centri urbani"². Promulgò minacciosi editti affinché le donne non indossassero abiti scollati, e per vietare la danza e la vendita di alcolici durante la celebrazione dei riti religiosi. Pur avendo ordinato attacchi feroci, fu condiscendente e umano con i prigionieri; ordinò, a pena di severissime sanzioni, a chi aveva acquistato oggetti sacri messi in vendita dal precedente governo di restituirli; fu molto severo con quei comandanti che praticavano o tolleravano disordini e violenze nei confronti della popolazione, soprattutto nelle città e ai confini meridionali. E la mancanza di denaro fu rimediata costringendo a contributi straordinari soprattutto i negozianti ebrei.

LA PACE DI SCHÖNBRUNN E LA FINE DELLA SOMMOSSA

All'inizio di ottobre i francesi risalirono la valle dell'Adige da sud e occuparono Trento. La difesa fu scarsa, perché le voci dell'armistizio e della pace imminente si erano diffuse, ma anche perché la mancanza di denaro faceva rimanere senza il "soldo" i combattenti. Hofer incitò e minacciò, ma molti erano quelli che ritornarono a casa.

I governanti austriaci continuarono a comportarsi ambiguamente o forse è Hofer che li interpretò male. Il 4 ottobre in una solenne cerimonia Andreas Hofer nella chiesa del monastero di Wilten a Innsbruck ricevette la Ehrenkette, un'importante onorificenza imperiale. Era accompagnata da 3000 ducati: Hofer interpretò quei denari come un invito a proseguire la guerra. Forse invece si trattava di un premio, una sorta di liquidazione, simile a quei rimborsi o pensioni o vitalizi che dopo la fine della guerra vennero dati dagli austriaci a numerosi partecipanti alla sommossa.

Il 14 ottobre a Schönbrunn, residenza estiva degli Asburgo alla periferia di Vienna, l'Austria dovette firmare una pace assai onerosa. Il Tirolo era perso, ma si era riusciti a inserire nel trattato che per gli insorti che avessero depresso le armi vi sarebbe stata l'amnistia.

Napoleone affidò a Eugenio Beauharnais, suo figlio adottivo, nonché viceré del Regno d'Italia, il compito di pacificare il territorio. Il 25 ottobre venne reso pubblico il proclama, trilingue. Andreas Hofer inviò il proclama del Viceré ai comandanti delle compagnie di Schützen e di-

15





fensori, aggiungendo un invito a tutti a tornare a casa.

Truppe bavaresi, italiane e francesi iniziarono la marcia sul Tirolo. Ma già Andreas Hofer aveva cambiato idea, incitando alla resistenza. Il primo novembre la battaglia al Bergisel è persa dai pochi e scoraggiati difensori e i napoleonici avanzano verso il Brennero.

Hofer, consigliato dai moderati Daney e Sieberer, li inviò a Villach per portare al viceré la dichiarazione di sottomissione dei tirolesi.

Il 5 novembre tuttavia, alcuni consiglieri fanatici costrinsero con le minacce Hofer a proclamare la ripresa delle ostilità. Riprese quindi la rivolta almeno in alcune località, in una situazione di grande confusione. Hofer prendeva decisioni seguendo consigli ed esortazioni di volta in volta contrastanti fra di loro.

In un proclama del Viceré del 12 novembre si minaccia di morte chi non deponga le armi entro pochi giorni. Ma la guerriglia continuò ancora fino all'inizio di dicembre, quando finalmente

15. Il 4 ottobre, nella chiesa di Wilten Andreas Hofer riceve dal priore del convento la medaglia d'onore con la catena d'oro. Acquaforte colorata del 1819.

16. *Eugenio Beauharnais, Viceré d'Italia*, incisione di Henry Robinson da un dipinto di Jacques-Louis David.

17. Puellacher, *La fucilazione di Andreas Hofer a Mantova*. 1820.

le ostilità cessarono e il Tirolo viene interamente rioccupato.

Andreas Hofer si rifugiò sulla Pfandleralm, un'alpe in alta Val Passiria, ad alcune ore di cammino dal Sandwirt. Qui, dopo due mesi di latitanza, viene arrestato il 28 gennaio, da una pattuglia di francesi, probabilmente informati da un compaesano di Hofer, e portato, in diverse tappe, a Mantova: il 19 febbraio, nel palazzo d'Arco (un conte d'Arco del ramo di Monaco era un alto funzionario bavarese), viene sottoposto a uno sbrigativo processo di cui rimane traccia nelle memorie dell'avvocato d'ufficio, Gioacchino Basevi. La condanna è a morte come richiesto da Napoleone stesso. Il giorno seguente, alle cinque di mattina Hofer scrive la sua ultima lettera e verso mezzogiorno viene fucilato nella fortezza del Lago di Mezzo e seppellito presso la chiesa di S. Michele.

La sua vicenda umana è finita. E inizia il mito.

Note

¹ Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Historische Sammlung, Flugschriften-Autographen, in OBERHOFER A., *Weltbild eines "Helden"*- Andreas Hofers schriftliche Hinterlassenschaft, Innsbruck 2008.

² HEISS H, *Andreas Hofer in seiner Zeit. Einspruch gegen den Mythos*, in GRÜNE BILDUNGSWERKSTATT (a cura di), *Mythos: Andreas Hofer*, Wien 2008.

